

Riceviamo questa lettera che ben volentieri pubblichiamo:

RENZO BOGGIO di Cuorné (prematuramente scomparso) mi è stato prezioso compagno nelle mie più belle scalate. L'episodio della nuvoletta, è il ricordo più bello che ho di lui. Potete pubblicarlo? Ve ne sarei grato.

Ulderico Plemone

Per un amico che non c'è più

RENZO

Tormenta e vertigine folle
sull'aspra parete.
Poi, da cieli sereni
sul ghiacciaio eravamo discesi.

Veleggiava sul bianco silenzio
una nuvoletta leggera
curiosa del nostro riposo
sulla gran pietra amica.

La guardasti dicendo
mentre se la portava il vento:
"com'è bella la vita".

Un ottobre: Grande Uia di Ciardonej



Si comunica ai Soci che
**l'Assemblea ordinaria
della Sezione di Torino**

avrà luogo

Venerdì 27 marzo 1998

1^a convocazione alle ore 20,30

2^a convocazione alle ore 21,00

con il seguente **O.d.G.:**

- 1) Approvazione verbale Assemblea del 21 novembre 1997;
- 2) Relazione del Presidente;
- 3) Lettura e approvazione Bilancio consuntivo 1997;
- 4) Varie ed eventuali.

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Enzo Bragante - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Coccolo - Daria Conti - Umberto Cossa - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Piero Reposi - Maria Cristina Rosazza - Laura Spagnolini

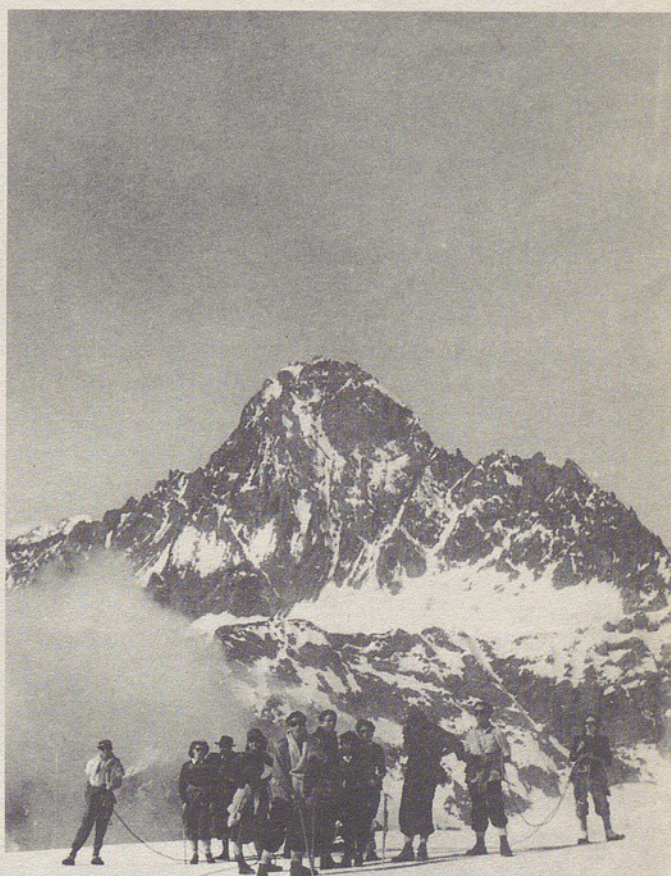
Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30

giovedì sera 21,00 - 22,30

Anno 53° - n. 2/98 - Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 (Filiale di Torino)

FEBBRAIO 1998



Dall'archivio CAI di Chieri:
Gita sociale all'Uja di Ciamarella, 18-19 giugno 1949.

Stampato su carta riciclata





Discesa dalla Croce Rossa, emissario del Lago Grande di Peraciacaval, 2745 m (foto S. Marchisio).

EDITORIALE

Dove la gioia?

Cerchiamola in montagna (con il CAI)

CEE dice Europa, ACI dice automobile, CAI dice montagna. Lo dice, il CAI, da 132 anni; un'età portata bene, che suscita il rispetto e la simpatia concorde degli italiani e di moltissimi stranieri.

Quando il celebre statista Quintino Sella, con altri quarantadue soci, fondò il "Club Alpino di Torino" il 23 ottobre 1863, al Castello del Valentino, probabilmente non supposeva un così lungo cammino per la sua creatura. Se poi avesse immaginato il travolgente incalzare degli eventi storici e l'entità delle trasformazioni sociali, che avrebbero scosso e non di rado sepolto istituzioni e ideali, ne sarebbe rimasto stupito.

Questo perché, dietro la sigla del sodalizio alpinistico, stanno migliaia di appassionati (oggi più di trecentomila) che hanno un tenacissimo aggregante: l'amore per la montagna. Lassù, come sovente affermano, trascorrono "le ore più belle della vita": dobbiamo credere a questi innamorati che hanno saputo conservare la freschezza dei loro sentimenti per 132 anni! Nella schiera ci sono gli alpinisti, costruttori di avventure prima sognate e poi tentate, a palmo a palmo, su pareti e su scivoli difficili. Ci sono gli escursionisti che, sebbene con un'attività di livello più modesto, ma forse più "pura", ricavano soddisfazioni profonde dai lunghi percorsi fra cime alte, solenni, intatte.

Nel periodo inverno-primavera, alpinisti ed escursionisti s'immergono, sci ai piedi, nel mondo silenzioso e libero della neve che ricopre gli sconfinati pendii delle montagne. Durante le cadenzate salite gli sciatori-alpinisti incontrano paesaggi e particolari fiabeschi; poi, nelle inebrianti discese, solcano leggeri ampie e vergini coltri nivali. E al termine della gita, quasi con impazienza, già sognano la prossima.

Una... montagna di discorsi, e torrenti d'inchiostro, sono stati spesi nel tentativo di spiegare le motivazioni che spingono gli alpinisti e gli escursionisti ad un'azione così faticosa e pericolosa. In realtà, pur potendosi individuare un ristretto numero di motivazioni stabili e prevalenti che continuano ad affascinare ed a stimolare gli alpinisti di tutti i tempi, non van-

no dimenticate le ricorrenti variazioni dei gusti, delle tendenze e dei comportamenti. Non diciamo "mode" perché sarebbe riduttivo.

Una caratteristica, che riguarda peculiarmente il nostro attuale modo di vivere, è la salutare contrapposizione alla dittatura culturale dello spettacolo. Gli appassionati che frequentano le montagne si sentono, con piena convinzione, dei protagonisti. Anziché limitarsi a "guardare" le esibizioni dei divi e dei campioni, sono loro a "fare" un'attività vigorosa, sana e gratificante.

Probabilmente questo valore morale è una concausa che attrae verso la montagna persone che hanno raggiunto (a volte oltrepassato) la maturità. Si liberano dalle frustrazioni e dalle nevrosi, ritrovano entusiasmi e gioia di vivere.

Sono però i giovani quelli che possono ottenere i maggiori vantaggi dalla frequentazione dei monti. Al massimo della prestanza fisica, della capacità di apprendimento e della esuberanza spirituale, possono raggiungere alti livelli di capacità tecnica e affinare la sensibilità nel recepire e gustare le bellezze della montagna.

Purtroppo agli elogi che abbiamo tributato all'alpinismo, si contrappone una grave questione: il pericolo. La frequentazione della montagna è costellata di incidenti; basta leggere le relazioni annuali del Soccorso Alpino. Ed è ancora il CAI, con le sue scuole di alpinismo, i suoi corsi dedicati ai vari tipi di attività, i suoi manuali teorico-pratici e le stesse gite sociali a svolgere la più efficace prevenzione degli incidenti di montagna riducendo drasticamente la causa prima delle disgrazie: l'inesperienza.

Andando a riprendere il filone storico, che riguarda il Club Alpino, riferiremo in particolare le vicende della Sezione di Torino.

Nel 1863 fu fondato, come si è detto, il "Club Alpino di Torino" che, due anni dopo, già pubblicava il proprio Bollettino Trimestrale. Nel 1867 fu costituito, sempre a Torino, il "Club Alpino Italiano" articolato in varie "Sezioni". Il più illustre artefice, il commendatore Quintino Sella, fu membro della Direzione dal 1863 al 1873; a quest'ultima data il Club contava oltre 1200 soci distribuiti in dodici sezioni.

Si rese opportuna, nel 1876, la creazione di una "Sede Centrale" del CAI per meglio coordinare e amministrare il patrimonio sociale; anch'essa fu collocata a Torino. L'anno successivo fu inaugurata la "Vedetta Alpina" sul piazzale del Monte dei Cappuccini, come si sa l'iniziativa ebbe una fortunata evoluzione fino a diventare l'attuale Museo Nazionale della Montagna, prestigioso fiore all'occhiello di Torino.

Intanto si spostava, di quartiere in quartiere, la sede della sezione di Torino: nel 1926 era in via Monte di Pietà, nel 1932 in via San Quintino finché, nel 1933, si stabiliva ai margini di piazza Castello, nel palazzo di via Barbaroux n. 1, al secondo piano. Qui è pure sistemata l'importante Biblioteca Nazionale del CAI che possiede oltre 23.000 volumi, alcuni rari e preziosi.

Dopo 62 anni si prevede un nuovo trasloco, probabilmente avverrà nel 1998. Questa volta la Sezione di Torino e la Biblioteca Nazionale saliranno al Monte dei Cappuccini, in buona compagnia con il Museo Nazionale della Montagna. Sarà più facile, per i tremila e più soci della sezione, contemplare l'amata cerchia alpina.

Sergio Marchisio

PERSONAGGI

In occasione del convegno del CAI tenutosi recentemente a Ceresole in Val dell'Orco, è stato consegnato un premio speciale ad Ugo Manera, noto esponente dell'alpinismo piemontese che è stato direttore della "Gervasutti" ed è tuttora istruttore. L'attuale direttore della scuola Sergio Cerutti, con spirito di riconoscenza per gli anni dedicati alla scuola, vuole parlarne per rendergli omaggio, con il consenso unanime della Sezione.



Agosto 1984.

Ugo Manera: 40 anni di alpinismo moderno

Accingersi a scrivere un articolo sui 40 anni di attività alpinistica di Ugo Manera comporta invero una certa difficoltà, si rischia di scivolare nella retorica che spesso pervade la storia dell'alpinismo di qualche decennio fa, storia piena di imprese tragiche e sofferenti, di bivacchi tormentosi, di ritirate drammatiche fra fulmini e tuoni, o giocando a nascondino con le slavine nei canali.

Conoscendo Ugo, questo pericolo è evitato, visto che il suo alpinismo, pur avendo un carattere di eccellenza assoluta, è stato sempre caratterizzato più dalla ricerca e dalla esplorazione di pareti e montagne, dove tracciare nuove vie d'arrampicata, che dalla ricerca del rischio in salite pericolose.

Ugo è stato ed è ancora un vero alpinista moderno, sempre proteso alla scoperta di spazi vergini, di terreni di montagna isolati, dove esiste ancora il vero spirito d'avventura, ma mantenendosi sempre dentro confini di sicurezza molto stretti, dati dalla capacità alpinistica sua e dei suoi compagni di cordata, ma anche da scelte ben precise che hanno sempre privilegiato l'avventura della vita, rispetto alla ricerca del confine con la morte. Spesso mi è capitato di parlare con lui delle sue esperienze passate, delle sue innumerevoli vie aperte nelle Alpi, e mi ha molto stupito, in questi ultimi anni, la sua capacità di senso critico nei confronti delle stesse, dote che in passato probabilmente non sempre ha avuto. Chiedendogli un parere su una via di roccia da lui aperta, che avrei voluto ripetere, a volte mi ha detto di lasciar perdere, perché vi erano delle vie migliori in zona; in altre occasioni mi ha invece consigliato delle sue vie, anche se non molto conosciute e percorse, che valeva veramente la pena di andare a ripetere. Tutto ciò può essere visto come una cosa normale, ma non è così: tutti noi sappiamo che gli alpinisti sono esseri alquanto

suscettibili, protettivi e gelosi delle proprie creazioni, ed anche permalososi quando li si critica. Di conseguenza riconoscere che non tutte le proprie vie siano meritevoli di ripetizioni, è prova di umiltà e serenità di giudizio, doti di cui non sempre gli alpinisti di punta sono dotati.

Eppure Ugo insieme ai suoi compagni di cordata ha aperto vie bellissime e dure in Himalaya, nelle Ande e in angoli straordinari poco conosciuti delle nostre valli, e continua ancora con grande passione, visto che questa estate ha aperto nuove vie in Piantonetto insieme ai suoi abituali compagni, il "sempreverde" Claudio Sant'Unione e il "finto-giovane" Franco Ribetti, a cui il tempo sembra scivolare addosso senza poterli intaccare. Un'altra interessante via è stata aperta in compagnia di Patrizio Pogliano sulla Becca di Gay nell'alto vallone di Noaschetta, in uno dei luoghi più selvaggi e sperduti del Gran Paradiso.

Alcuni anni fa, ho avuto il piacere di ripetere alcune sue vie sulla parete del Camoscio Cieco e sulle Torri del Blanc Giur insieme al mio amico accademico Fabrizio Ferrari. Sono arrampicate impegnative, con avvicinamenti molto lunghi, un po' antiche e demodè in questi tempi di spit, ma dove, alla fine della giornata, si è pervasi dalla sensazione di aver vissuto davvero una piccola avventura in simbiosi con l'ambiente naturale. Certo, le vie aperte da Ugo sono un po' particolari ai nostri giorni, senza spit, a volte completamente schiodate, bisogna saper leggere la parete senza poter seguire le piastrelle luccicanti, e anche se le difficoltà obbligatorie non sono mai stratosferiche, spesso l'impegno complessivo è notevole e oltre ai muscoli serve il cervello. Ma non era forse Vinatzer che diceva: "arrampicare? capire la roccia, questo è importante".

Le pareti dove sono state aperte queste vie, spesso sono sconosciute ai più, molte volte si tratta di pareti dove non erano presenti altre vie, e nel caso di alcune di esse, nel massiccio del G. Paradiso, il toponimo stesso è stato coniato da Ugo e compagni, si pensi proprio al Camoscio Cieco, oppure molti anni addietro al Caporal.

E proprio fra le lisce placche e le fessure strapiombanti del Caporal ebbe inizio il periodo storico del "Nuovo Mattino" di cui Ugo fu uno dei promotori insieme a Gian Piero Motti ed altri amici, aprendo vie bellissime ed innovative come "Tempi moderni" e "Rivoluzione", o il "Pesce d'Aprile" ad Aimonin e molti altri itinerari, esplorando sistematicamente tutte le pareti di granito della valle dell'Orco.

Sergio Cerutti

(continua)



C.A.I. Chieri - La sua storia (1928 - 1998)

Negli anni Trenta il ragioniere Luigi Persico si impegna a fondo con i suoi collaboratori (tra i quali, già allora, l'attivissimo Ernesto Bigliardi) per organizzare la vita e le attività del gruppo. Memorabili, all'epoca, alcune riuscite gite al Monte Rosa, con oltre un centinaio di partecipanti, con portatori e guide, un vero record.

Come è noto, però, nel ventennio fascista, tutte le associazioni devono subire condizionamenti e restrizioni. Lo stesso CAI è sciolto e ricostituito con la diversa denominazione di Centro Alpinistico Italiano. A Chieri gli appassionati di alpinismo trovano comunque il modo di aggirare l'ostacolo: un gruppo che fa capo ad Ernesto Bigliardi, futuro presidente della Sottosezione, organizza campeggi per i giovani dell'oratorio di San Luigi. In que-



“Cintu” Navone e Angelo Manolino alla croce del Cervino.

sto modo la struttura diventa la base operativa dalla quale intraprendere l'attività alpinistica vera e propria. Alcuni di questi campeggi passano alla storia per il numero e l'entusiasmo dei partecipanti (una sessantina per turno). Sotto questa veste inedita il CAI chierese vive ed opera anche durante gli anni bui della seconda guerra mondiale, e proprio nel '45 ottiene i maggiori risultati di adesione, anche se, durante il conflitto il numero di iscritti era sceso a sole 5 persone.

Con la pace si apre un periodo di sviluppo, grazie a soci molto attivi: Padre Serra, Giacinto Navone, Melchiorre Francone, Ernesto Bigliardi, Fernanda Lodigiani, Giuseppe Ronco, Francesco Bechis, Alvisè Angelini ed Angelo Manolino. Nel 1945 viene effettuata per la prima volta dai soci di Chieri la salita sul Gran Paradiso; nel 1948 alla gita sociale al Rifugio Gastaldi ed alla Ciamarella partecipano in 120: raggiungono il Pian della Mussa a bordo di camion! Nel 1949 invece i chieresi sono alle prese con i ghiacciai del Monte Bianco; i crepacci più insidiosi vengono superati utilizzando scalette di legno.

Con la fine degli anni Quaranta il CAI chierese si riorganizza

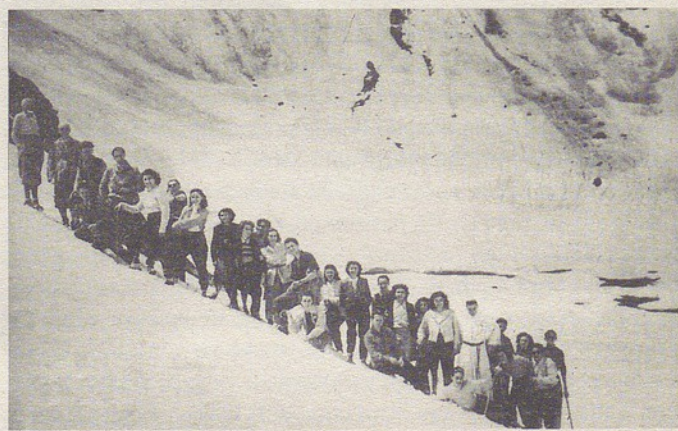


Gran Paradiso (1945).

preparandosi a svolgere nuovamente appieno le proprie funzioni. La sede è fissata in via Vittorio Emanuele, nel cortile retrostante la Salumeria Graglia. Il rilancio è reso tangibile dall'aumento dei soci e dai ritrovati contatti con tutti gli alpinisti chieresi. L'attività in quegli anni non si differenziava affatto da quella di prima della guerra. L'alpinismo non aveva ancora subito il grande sviluppo di tecniche e metodi degli anni successivi. Si usano corde, ramponi e moschettoni, ma senza aver seguito una vera scuola. Ogni alpinista è un autodidatta e copia l'esperienza dei più anziani, ognuno si porta la propria corda ed i propri chiodi: la specializzazione verrà soltanto alcuni anni dopo. Intanto le gite sociali continuano riuscitissime: nel 1950 si sale alla Capanna Margherita nel gruppo del Monte Rosa e sull'Aiguille du Midi, nel 1952 gita sociale all'Aiguille du Plan e alla Barre des Ecrins nel Delfinato. Nel 1953 il CAI di Chieri tocca un importante traguardo: i 25 anni di vita, che vengono ricordati con una solenne cerimonia alla presenza del sindaco Caselle e con due ascensioni collettive: la Tour Ronde ed il Dente del Gigante. Presidente in carica è ancora Luigi Persico.

Negli anni tra il 1955 ed il '65 una nuova generazione si affaccia alla vita attiva del CAI chierese, portando nuove attività, nuove tecniche, equipaggiamento e materiali più idonei. Tra questi giovani si ricordano Vittorio Bozzato, Franco Bertagna, Ornella Barbero, Roberto Caudana, Nanni e Piero Conrotto, Sergio Dellavalle, Luigi De Tommasi, Pier Luigi Ercules, Clelia Francone, Sergio Gambino, Pier Giovanni Rasetto, Rosita Tosco, Angela Vanara, Bruno e Marilena Zanin.

Rispetto agli anni precedenti le gite sono molto più facili da organizzare e tutto risulta più curato nei particolari. Cambia anche l'abbigliamento, con la comparsa delle giacche a vento e dei giubbotti imbottiti, e l'attrezzatura; la piccozza, per esempio, è



Monte Rosa (1946).



A. du Midi (1950).

sempre più piccola e maneggevole, e notevole è anche il progresso tecnico per quanto riguarda i ramponi.

Per il trentennio, nel 1958, si organizza una gita al Gran Paradiso: 120 i partecipanti e 60 alpinisti salgono alla vetta.

Verso il 1960 qualcosa cambia ai vertici organizzativi: il presidente Luigi Persico, a causa dei suoi numerosi impegni, non può più seguire come in passato tutta l'attività del CAI. Così gli si affianca, in qualità di vicepresidente, Angelo Manolino, alpinista di grande valore, che mette a vantaggio dei soci la sua grande esperienza. In parallelo si realizzano gite sociali di grande importanza che contribuiranno soprattutto in seguito a formare un bel gruppo di alpinisti chieresi. Il periodo tra il '65 ed il '72 è caratterizzato non soltanto dal progresso tecnico ma anche dal travolgente successo dello sci da pista. I centri più importanti, ai piedi delle montagne, diventano stazioni sciistiche sempre più affollate. Il fenomeno interessa anche il CAI chierese i cui soci, specialmente i più giovani, si danno da fare per organizzare gite sciistiche e gare sociali. A livello direzionale si impone una specificazione dei compiti: Angelo Manolino organizza l'attività di alta montagna mentre Clelia Francone si occupa dell'attività invernale.

Nella ricorrenza del quarantennio, estate del 1968, viene scelta, quale gita sociale, il Rifugio Monzino con salita all'Aiguille Croux. All'inizio del 1969 scompare il cuore e la storia della Sottosezione: Luigi Persico. Alla riunione dei soci per il rinnovo delle cariche Angelo Manolino, che già da tempo era di fatto il responsabile, viene investito ufficialmente della carica di presidente. Nello stesso anno il neo presidente è protagonista di una grande impresa: insieme ai fratelli Ollier, guide alpine di

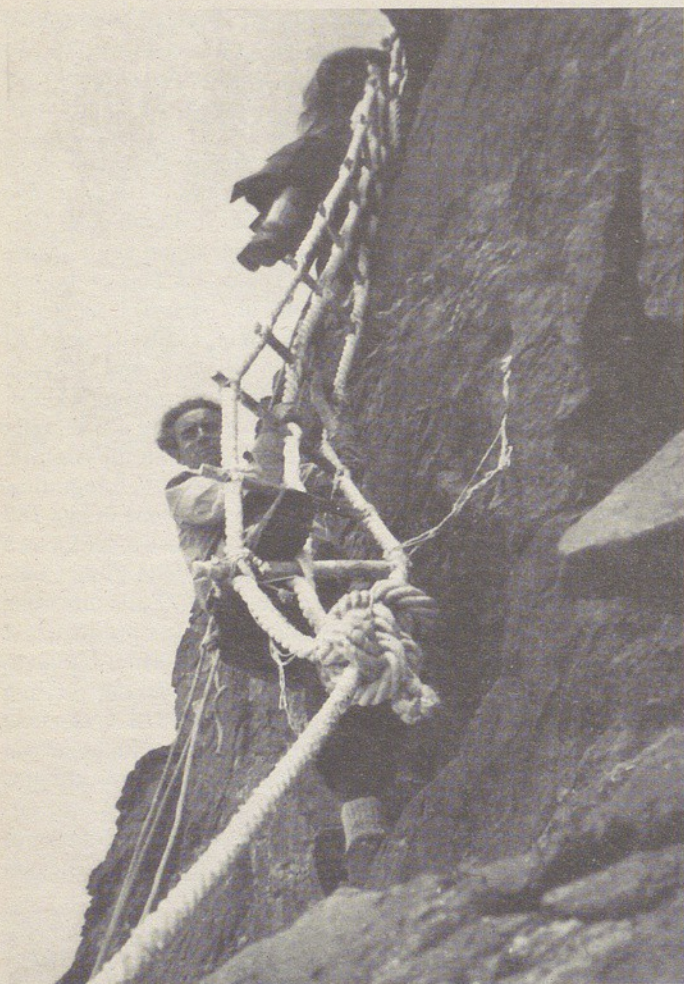


Sul Monte Bianco (1949).

Courmayeur, percorre la grande cresta del Peuterey, impiegando appena due giorni. È la "prima" italiana ed è anche un primato assoluto per il tempo di percorrenza, in precedenza tenuto nel 1934 con quattro giorni dai tedeschi Goettner, Krobath e Sehmaderer. Nell'inverno tra il '69 e il '70 il CAI di Chieri compie un altro passo in favore di una sempre maggior diffusione degli sport invernali presso i giovani e giovanissimi. Si organizzano per conto del Comune di Chieri dei Giochi invernali della Gioventù. Vi prendono parte 14 ragazzi accompagnati negli allenamenti dall'azzurra chierese Rosita Tosco. La fase comunale consiste in una gara di slalom gigante al Genevriès, mentre la fase provinciale si svolge a Bardonecchia. L'attività del CAI chierese cresce e si intensifica con l'inizio degli anni Settanta. Nell'estate del '70 ben 80 soci del Club partecipano a Courmayeur ad esercitazioni di roccia con guide, mentre a fine luglio vi è un grande numero di adesioni per una gita all'Aiguille Croux. Nel novembre viene organizzata una mostra fotografica, sul tema della montagna, che vede la partecipazione di ben 187 opere. Alla premiazione interviene l'allora Ministro del Lavoro Donat Cattin, in visita a Chieri in occasione della Fiera Commerciale di San Martino. Nel novembre del 1972 alla direzione viene eletto presidente Giuseppe Bianco. La sua presidenza è breve: per motivi di lavoro deve trasferirsi a Torino. L'assemblea dei soci elegge allora, Ernesto Bigliardi, uno dei soci più anziani del sodalizio, di cui ne fa parte fin dal 1928. L'elezione di Bigliardi rappresenta una nuova importante svolta nella vita del CAI chierese: con lui, nella direzione, vi sono parecchi giovani, e lo stesso Bigliardi ha una grande carica di giovanile entusiasmo. Aumentano le gite sociali alpinistiche e sciistiche, al punto che queste ultime danno inizio ad una tradizione, che con



Monviso.



"Cintu" Navone alla scala Jordan al Cervino.

gli anni porta gli allievi ad aumentare sino a raggiungere il numero di oltre 200. Intanto un gruppo di giovani, che saranno poi i futuri responsabili del club, frequenta i corsi di avviamento all'alpinismo e di arrampicata su roccia, presso il CAI-UGET di Torino.

Dal '73 al '77 è davvero un periodo di rinnovamento di tutte le attività del CAI: gite escursionistiche, alpinistiche e scuole di sci. Il 1978 segna il cinquantennio di fondazione. Si festeggia il mezzo secolo di vita con un programma alpinistico di ampio respiro ed al tempo stesso consolidando le molte attività già in corso: dalle scuole di sci a quelle di sci-alpinismo, dallo sci di



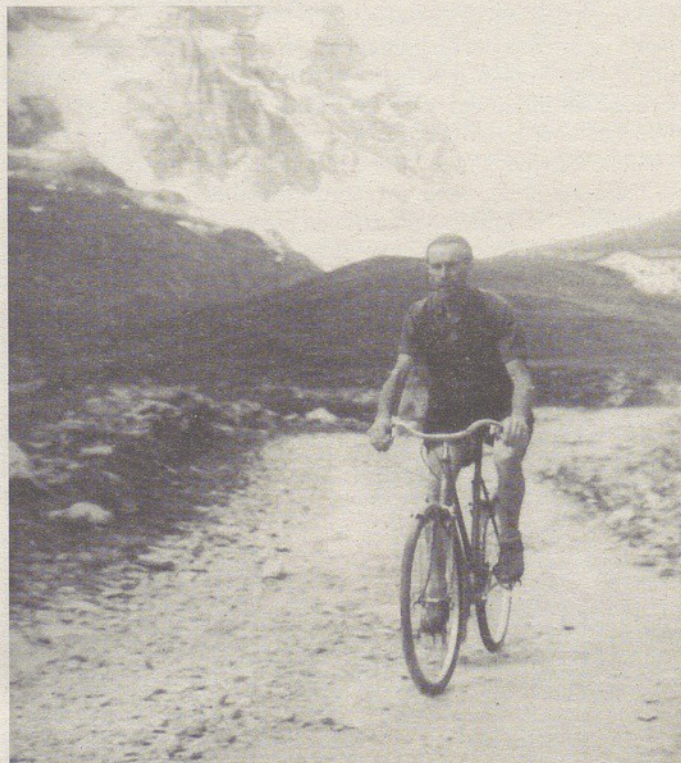
Ernesto Bigliardi al ghiacciaio Pedrazza (1946).



Capanna Margherita (1950).

fondo all'alpinismo. In più si formano i primi gruppi giovanili di avviamento alla montagna. Questa fase è preparata da una serie di incontri formativi nelle scuole medie inferiori. Il vertice dei festeggiamenti lo si raggiunge in settembre con una grande gita-raduno per soci, familiari e simpatizzanti dal titolo suggestivo: "Dai 10 agli 80 anni al Monte Rosa". L'iniziativa porta ben 90 chieresi di tutte le età sul Monte Rosa. A 50 anni dalla fondazione il CAI di Chieri ha già ampiamente dimostrato la sua forza, la sua capacità ed esperienza organizzativa manifestatasi in molteplici attività. Anche la Sezione di Torino si è accorta di ciò e propone la gestione di un rifugio in alta montagna. Inizia la storia del Rifugio Tazzetti, posto a 2642 metri sul versante Nord del Rocciamelone. Nel marzo 1980 alcuni soci del CAI chierese sono incaricati di prendere contatto con la Sezione torinese. Subito dopo si compiono i primi sopralluoghi al rifugio, constatando che la situazione è tutt'altro che brillante: occorre rimboccarsi le maniche!

(continua)



"Cintu" Navone in "mountain bike"!

NOTIZIE

Un pienone senza pari al Centro Incontri

Più di 300 persone hanno assistito, il 10 novembre u.s., alla serata organizzata da Lodovico Marchisio della Sottosezione CRAL CRT del CAI Torino.

Alla presenza di Roberto Ferrero, presidente della nostra Sezione, e di altre importanti personalità, il pubblico ha assistito alla premiazione da parte del CRAL CRT di Stella Marchisio, neo campionessa italiana di arrampicata sportiva.

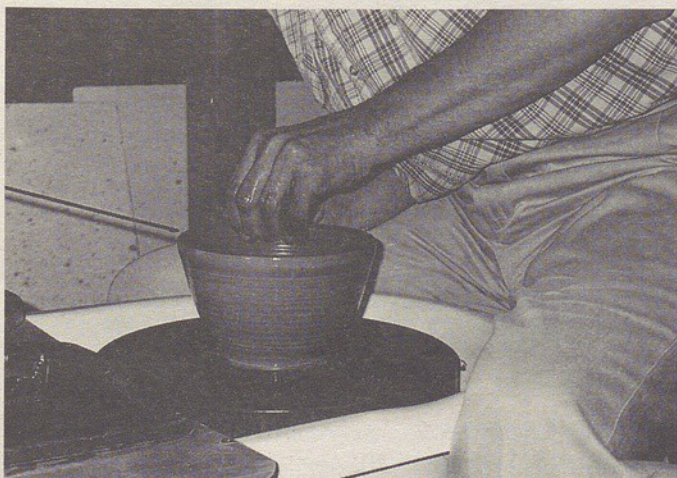
Hanno poi preso la parola Guido Silvestro, sindaco di Novalesa, e Mauro Carena, sindaco di Moncenisio, per sottolineare l'importanza dello sviluppo di un turismo intelligente e alternativo a quello consumistico, che sappia valorizzare le radici storiche e culturali della montagna, nel pieno rispetto delle esigenze della popolazione residente che non va vista come qualcosa di pittoresco da fotografare.

Successivamente, la guida alpina Roberto Perucca ha presentato una suggestiva proiezione di diapositive riguardanti la sua "spedizione" alla mitica Devil's Tower del Wyoming (USA). Grazie al commento diretto del protagonista, il pubblico ha potuto affacciarsi su un mondo fatto di fessure inaccessibili su pareti verticali che s'innalzano improvvisamente dalla pianura. La proiezione è proseguita con bellissime immagini delle pareti dello Yosemite, delle sequoie giganti e della Monument Valley.

La signora Genevieve de Faucigny ha poi illustrato le caratteristiche della stazione sciistica francese de La Toussuire, che offre anche valide opportunità per il turismo estivo; in segno di amicizia, perché la montagna affratella i popoli che la abitano, la rappresentanza francese ha fatto dono ai convenuti di prodotti dell'artigianato locale.

Infine, grazie alla preziosa collaborazione del Museo della Montagna, il pubblico ha potuto assistere ad emozionanti filmati sullo sci estremo di Toni Valeruz e sui tuffatori dell'impossibile che si lanciano da altezze vertiginose nell'acqua di profondi canyon.

Mauro Brusa



Gruppo Giovanile

Venerdì 27 febbraio 1998, alle ore 21,00 in seconda convocazione, presso la sede del CAI di Torino, via Barbaroux 1, è convocata l'**Assemblea Ordinaria dei Soci appartenenti al Gruppo Giovanile** con il seguente ordine del giorno:

- lettura e approvazione del verbale del 28/2/1997;
- relazione del presidente;
- costituzione del seggio elettorale per il rinnovo dei Consiglieri in scadenza;
- bilancio consuntivo 1997;
- presentazione attività 1998;
- varie ed eventuali.

Si ricorda che tra il mese di febbraio e la seconda domenica di marzo si svolge l'attività di sci su pista.

Per informazioni rivolgersi in sede, via Barbaroux 1, il martedì dalle 18,30 alle 19,30.

Sottosezione GEAT

Prossime gite sociali

22 febbraio: Monte Orsiera, 2890 m, per medi sciatori

"Bella e ardita montagna rocciosa che s'innalza sullo spartiacque Dora Riparia - Chisone. Consta di due vette di cui quella Nord, posta sullo spartiacque, è la più alta. Tra le due vette vi è l'intaglio chiamato Colletto dell'Orsiera" (E. Ferreri, *Guida dei Monti d'Italia*, CAI - TCI).

Da Torino si raggiunge Pinerolo e quindi si risale la Val Chisone fin quasi a Fenestrelle. Poco prima di raggiungere questa località, alla frazione Dépot m 1078, si stacca sulla destra la strada che conduce all'ex Sanatorio Agnelli, 1670 m.

Qui si lasciano le auto e si calzano gli sci. Si continua lungo la strada del Colle delle Finestre e, superando un dosso nei pressi del Forte, si risale, in direzione del Pra Catinat, l'ampio vallone scendente dall'Orsiera.

Si attraversa verso sinistra su terreni più ripidi fino a portarsi sul fondo del valloncetto. Lo si risale fin quasi al Colle dell'Orsiera deviando verso destra poco prima di raggiungerlo per imboccare il ripido canale che sbocca fra le due vette del monte.

Alla base di questo canale normalmente si lasciano gli sci e si prosegue a piedi fino al Colletto dell'Orsiera, dal quale, per la cresta di sinistra, si sale con facile arrampicata alla Punta Nord.

Itinerario vario e divertente. Panorama stupendo, particolarmente verso il Rocciamelone ed il Massiccio della Vanoise.

Dislivello 1220 m. Tempo di salita ca. 5 ore.

Capi gita: Giorgio Viano (dir.), Giuliana Azaroli, Mario Marinai.

CAI - TAM Manutenzione sentieri

Resoconto attività svolta nel 1997

Prima di esporre il breve resoconto rivolgo innanzitutto un doveroso ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato a questa iniziativa.

In questo secondo anno di attività come responsabile del gruppo avevo stilato un programma troppo ambizioso dimostratosi in seguito parzialmente irrealizzabile. Devo riconoscere che l'entusiasmo mi aveva preso la mano ed avevo sottovalutato i tempi di attuazione e le difficoltà a cui saremmo andati incontro.

La mancata realizzazione di alcuni obiettivi è stata compensata da un lieve incremento numerico dei partecipanti rispetto all'anno precedente.

Ripristinare itinerari abbandonati ma non per questo meno interessanti e poi farli conoscere sarà il nostro futuro. Un sentiero rimane agibile non perché è stato ripulito o si è apposta la segnaletica ma soltanto se continuerà ad essere frequentato.

Devo aggiungere che il ringraziamento degli abitanti sui sentieri da noi percorsi è stato l'apprezzamento più gradito per il nostro lavoro, maturato in un clima che tenta di conciliare le esigenze dell'escursionista al desiderio di rendersi in qualche modo utile agli ormai rari abitanti dei villaggi alpini.

Espongo ora brevemente quanto fatto nella scorsa stagione:

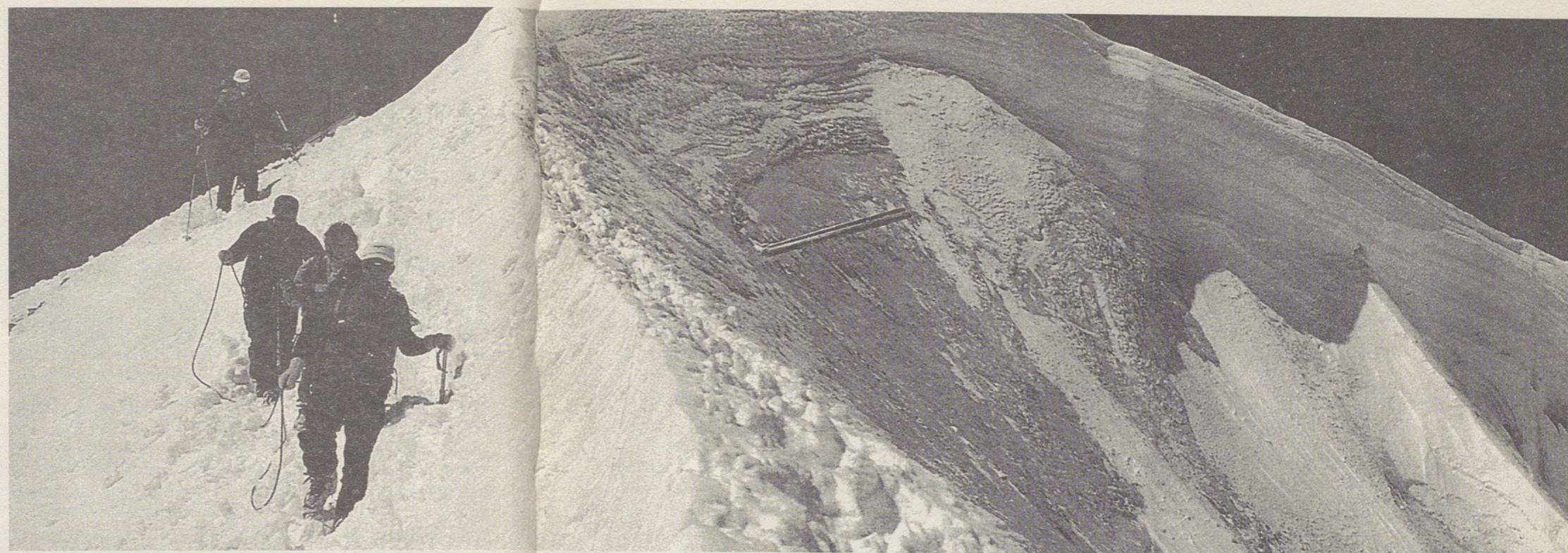
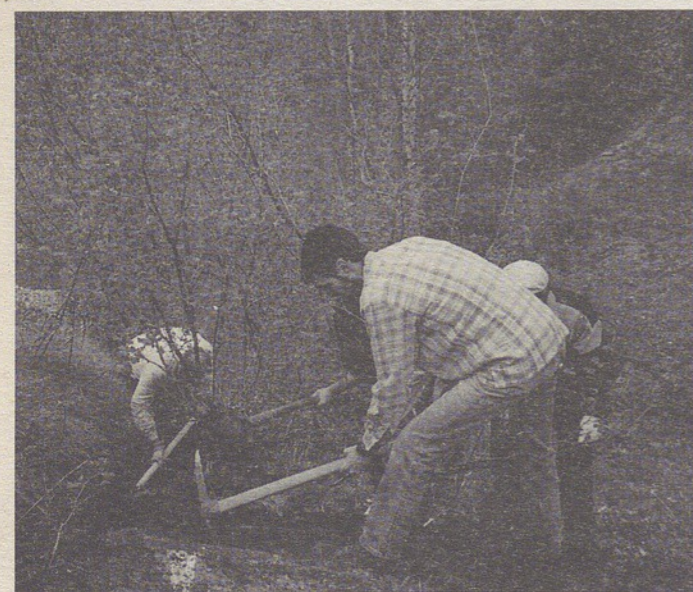
1) Pulizia del sentiero che da Mottera (Val Grande di Lanzo) raggiunge Frassa m 1601, scende verso Pianardi offrendo qui due possibilità. La prima scendere a Balmavenera e subito dopo ammirare le cascate sul Rio Vassola. La seconda 200 m dopo Pianardi (cartello con le indicazioni) attraversare il ponte in pietra sul Rio Vassola e dirigersi a Candiela, Case Costa, Borgo Piane ed immergersi sulla mulattiera 325 che conduce al centro di Chialamberto.

La caratteristica di Frassa è costituita dalla possibilità di ammirare uno splendido panorama sulle montagne circostanti e dalla gradinata in pietra (oltre 360 gradini) che collega l'ultimo tratto di sentiero alla chiesetta (prima del nostro intervento era ostruita in parte da una folta vegetazione e da smottamenti del terreno). L'intervento ha richiesto tre giornate di lavoro.

2) Ripulitura del tratto di sentiero che collega il Colle d'Attia al Colle Crosiasse (era in gran parte ostruito dagli ontani). L'intervento ha richiesto due giornate di lavoro.

Completiamo l'intervento la prossima stagione con l'apposizione di segnaletica che colleghi Ala di Stura a Inverso di Chialamberto oppure Missirola Bussoni.

Ercole Perucca
Comm. TAM



Sottosezione SUCAI

Numerose le attività della SUCAI nel mese di febbraio.

Continuano i **sabati di fuori pista** a Bardonecchia, sia con gli sci che con lo snowboard. Il ritrovo come sempre è alla partenza degli impianti dello Jafferau nelle giornate di **sabato 7 - 14 - 21 - 28**. Per chi ancora non lo sapesse maggiori informazioni si possono trovare su *Album*, oppure telefonando a Paolo Maina tel. 660.17.30 o a Roberta Seren Rosso tel. 779.232.40.

Anche **Lo sci diverso** dà appuntamento il **fine settimana del 14-15**. Per informazioni telefonare ai responsabili del Telemark Skiing Torino Riccardo Ponasso tel. 542.539, Marco Crema tel. 751.292, oppure su *Album*.

Domenica 15 ci sarà un'altra **gita polenta** che ci porterà sulle nevi migliori del momento, per far conoscere lo scialpinismo a tutti coloro che non ne hanno mai avuto l'occasione, ma l'hanno desiderato. Telefonare a Gabriele Olivieri al 899.24.32 o a Gigi Lombardi al 54.37.18.

Nel frattempo continuano le uscite del **47° Corso di Scialpinismo** nelle **domeniche 8 e 22**; le lezioni teoriche il martedì antecedente l'uscita. Per informazioni rivolgersi al CAI.

Martedì 10 ci sarà una serata in sede, al CAI, dedicata ad approfondire la conoscenza sui **formaggi tipici di montagna**, il tutto innaffiato da un buon vinello! Per informazioni telefonate a Chiara e Carlo Zamiri al 663.72.90. Vi aspettiamo!

Sottosezione UET

GITE SOCIALI

Domenica 8 febbraio: da Certosa di Pesio al Gias degli Arpi m 950 - 1435 (Val Pesio, CN)

Domenica 22 febbraio: da Balme al Pian della Mussa m 1432 - 1850 (Valle di Ala, TO)

Domenica 8 marzo: da Borca al Lago delle Fate m 1195 - 1360 (Valle Quarazza, NO)

CORSI DI FONDO

Tecnica classica e skating

Domenica 1 febbraio

2ª uscita: Val di Susa (TO) - Colle del Monginevro (m 1856)

Venerdì 6 febbraio

Lezione su "Pronto soccorso", ritrovo ore 21 presso la sede sociale

Domenica 15 febbraio

3ª uscita: Val Chisone (TO) - Pragelato (m 1561)

Venerdì 20 febbraio

Lezione su "Neve e valanghe", ritrovo ore 21 presso la sede sociale

Domenica 1 marzo

4ª uscita: Valle di Cogne (AO) - Cogne (m 1534)

Direzione: Piero Dosio (tel. 521.18.49)

Segreteria: Luisa Belli (tel. 932.16.51), Giovanni Zuccarino (tel. 248.45.23)

Sede Sociale: C.so Moncalieri 227/b (p.zza Zara), nei locali presso la Parrocchia Madonna Addolorata (Pilonetto), ogni venerdì dalle ore 21 alle 23

Sottosezione di CHERI

SCI DI FONDO

Il Club Alpino Italiano, Sottosezione di Chieri, organizza un programma di uscite per la pratica dello sci di fondo in pista. Le

località verranno scelte, a seconda dell'innnevamento, tra i centri del Piemonte e della Valle d'Aosta:

- domenica 8 febbraio 1998

- domenica 22 febbraio 1998

- domenica 8 marzo 1998.

Attrezzatura - Si richiede la normale attrezzatura da sci di fondo. Chi ne fosse sprovvisto potrà noleggiare sci, bastoncini e scarpe.

Quest'anno sarà possibile accedere alla formula di noleggio stagionale dell'attrezzatura (particolarmente consigliata a chi frequenta il corso!): rivolgersi agli organizzatori per dettagli e modalità.

"Sci di fondo in compagnia" - Nelle domeniche in cui non sono programmate le uscite collettive in pullman sarà possibile aggregarsi per organizzare uscite in gruppo con mezzi propri. Gli incontri sono fissati il giovedì sera durante l'orario di apertura della sede CAI.

Nel corso della stagione inoltre si organizzeranno partecipazioni collettive ad alcune manifestazioni internazionali di gran fondo.

SCI ALPINISMO

8 marzo: Punta Valnera 2754 m (Val d'Ayas)

Difficoltà: MS; partenza: Estoul - Brusson; dislivello: 939 m.

Attrezzatura - Si richiede una attrezzatura completa da sci alpinismo (zaino, sci con attacchi speciali e ARVA).

Il CAI fornisce il materiale ad uso di tutti (radio, sonde, pala e barella) e dispone di alcuni ARVA ed alcune paia di sci da consegnare in prestito d'uso.

Informazioni e iscrizioni: Tutti i giovedì sera (ore 21,00 - 22,30) presso la sede CAI in Piazza Pellico, 3.

CAI - TAM Manutenzione sentieri

Resoconto attività svolta nel 1997

Prima di esporre il breve resoconto rivolgo innanzitutto un doveroso ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato a questa iniziativa.

In questo secondo anno di attività come responsabile del gruppo avevo stilato un programma troppo ambizioso dimostratosi in seguito parzialmente irrealizzabile. Devo riconoscere che l'entusiasmo mi aveva preso la mano ed avevo sottovalutato i tempi di attuazione e le difficoltà a cui saremmo andati incontro.

La mancata realizzazione di alcuni obiettivi è stata compensata da un lieve incremento numerico dei partecipanti rispetto all'anno precedente.

Ripristinare itinerari abbandonati ma non per questo meno interessanti e poi farli conoscere sarà il nostro futuro. Un sentiero rimane agibile non perché è stato ripulito o si è apposta la segnaletica ma soltanto se continuerà ad essere frequentato.

Devo aggiungere che il ringraziamento degli abitanti sui sentieri da noi percorsi è stato l'apprezzamento più gradito per il nostro lavoro, maturato in un clima che tenta di conciliare le esigenze dell'escursionista al desiderio di rendersi in qualche modo utile agli ormai rari abitanti dei villaggi alpini.

Espongo ora brevemente quanto fatto nella scorsa stagione:

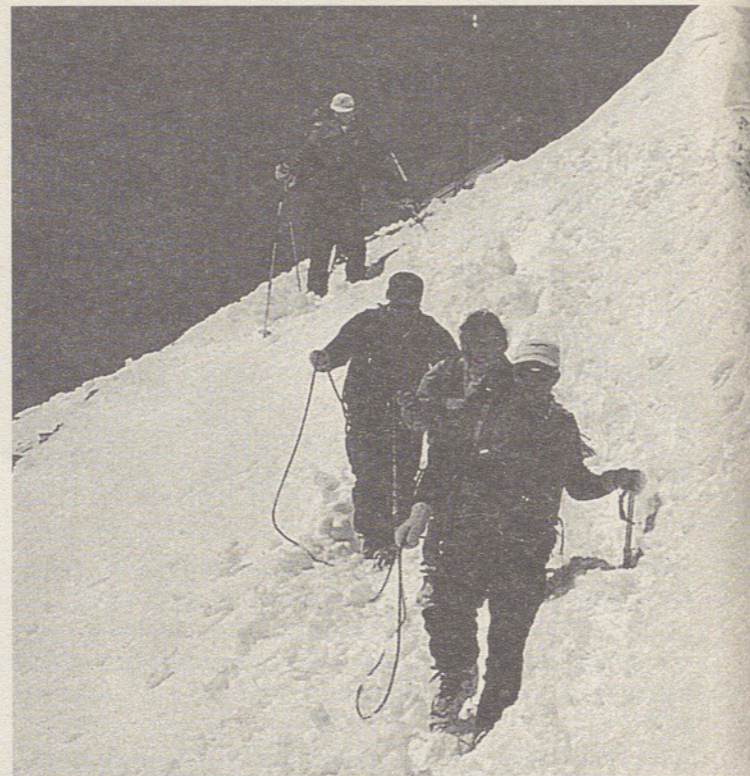
1) Pulizia del sentiero che da Mottera (Val Grande di Lanzo) raggiunge Frassa m 1601, scende verso Pianardi offrendo qui due possibilità. La prima scendere a Balmavenera e subito dopo ammirare le cascate sul Rio Vassola. La seconda 200 m dopo Pianardi (cartello con le indicazioni) attraversare il ponte in pietra sul Rio Vassola e dirigersi a Candiela, Case Costa, Borgo Piane ed immettersi sulla mulattiera 325 che conduce al centro di Chialamberto.

La caratteristica di Frassa è costituita dalla possibilità di ammirare uno splendido panorama sulle montagne circostanti e dalla gradinata in pietra (oltre 360 gradini) che collega l'ultimo tratto di sentiero alla chiesetta (prima del nostro intervento era ostruita in parte da una folta vegetazione e da smottamenti del terreno). L'intervento ha richiesto tre giornate di lavoro.

2) Ripulitura del tratto di sentiero che collega il Colle d'Attia al Colle Crosiasse (era in gran parte ostruito dagli ontani). L'intervento ha richiesto due giornate di lavoro.

Completiamo l'intervento la prossima stagione con l'apposizione di segnaletica che colleghi Ala di Stura a Inverso di Chialamberto oppure Missirola Bussoni.

Ercole Perucca
Comm. TAM



Sottosezione SUCAI

Numerose le attività della SUCAI nel mese di febbraio.

Continuano i **sabati di fuori pista** a Bardonecchia, sia con gli sci che con lo snowboard. Il ritrovo come sempre è alla partenza degli impianti dello Jafferau nelle giornate di **sabato 7 - 14 - 21 - 28**. Per chi ancora non lo sapesse maggiori informazioni si possono trovare su *Album*, oppure telefonando a Paolo Maina tel. 660.17.30 o a Roberta Seren Rosso tel. 779.232.40.

Anche **Lo sci diverso** dà appuntamento il **fine settimana del 14-15**. Per informazioni telefonare ai responsabili del Telemark Skiing Torino Riccardo Ponasso tel. 542.539, Marco Crema tel. 751.292, oppure su *Album*.

Domenica 15 ci sarà un'altra **gita polenta** che ci porterà sulle nevi migliori del momento, per far conoscere lo scialpinismo a tutti coloro che non ne hanno mai avuto l'occasione, ma l'hanno desiderato. Telefonare a Gabriele Olivieri al 899.24.32 o a Gigi Lombardi al 54.37.18.

Nel frattempo continuano le uscite del **47° Corso di Scialpinismo** nelle **domeniche 8 e 22**; le lezioni teoriche il martedì antecedente l'uscita. Per informazioni rivolgersi al CAI.

Martedì 10 ci sarà una serata in sede, al CAI, dedicata ad approfondire la conoscenza sui **formaggi tipici di montagna**, il tutto innaffiato da un buon vinello! Per informazioni telefonate a Chiara e Carlo Zamiri al 663.72.90. Vi aspettiamo!

Sottosezione UET

GITE SOCIALI

Domenica 8 febbraio: da Certosa di Pesio al Gias degli Arpi m 950 - 1435 (Val Pesio, CN)



Domenica 22 febbraio: da Balme al Pian della Mussa m 1432 - 1850 (Valle di Ala, TO)

Domenica 8 marzo: da Borca al Lago delle Fate m 1195 - 1360 (Valle Quarazza, NO)

CORSI DI FONDO

Tecnica classica e skating

Domenica 1 febbraio

2ª uscita: Val di Susa (TO) - Colle del Monginevro (m 1856)

Venerdì 6 febbraio

Lezione su "Pronto soccorso", ritrovo ore 21 presso la sede sociale

Domenica 15 febbraio

3ª uscita: Val Chisone (TO) - Pragelato (m 1561)

Venerdì 20 febbraio

Lezione su "Neve e valanghe", ritrovo ore 21 presso la sede sociale

Domenica 1 marzo

4ª uscita: Valle di Cogne (AO) - Cogne (m 1534)

Direzione: Piero Dosio (tel. 521.18.49)

Segreteria: Luisa Belli (tel. 932.16.51), Giovanni Zuccarino (tel. 248.45.23)

Sede Sociale: C.so Moncalieri 227/b (p.zza Zara), nei locali presso la Parrocchia Madonna Addolorata (Pilonetto), ogni venerdì dalle ore 21 alle 23

Sottosezione di CHERI

SCI DI FONDO

Il Club Alpino Italiano, Sottosezione di Chieri, organizza un programma di uscite per la pratica dello sci di fondo in pista. Le

località verranno scelte, a seconda dell'innevamento, tra i centri del Piemonte e della Valle d'Aosta:

- domenica 8 febbraio 1998
- domenica 22 febbraio 1998
- domenica 8 marzo 1998.

Attrezzatura - Si richiede la normale attrezzatura da sci di fondo. Chi ne fosse sprovvisto potrà noleggiare sci, bastoncini e scarpe.

Quest'anno sarà possibile accedere alla formula di noleggio stagionale dell'attrezzatura (particolarmente consigliata a chi frequenta il corso!): rivolgersi agli organizzatori per dettagli e modalità.

"Sci di fondo in compagnia" - Nelle domeniche in cui non sono programmate le uscite collettive in pullman sarà possibile aggregarsi per organizzare uscite in gruppo con mezzi propri. Gli incontri sono fissati il giovedì sera durante l'orario di apertura della sede CAI.

Nel corso della stagione inoltre si organizzeranno partecipazioni collettive ad alcune manifestazioni internazionali di gran fondo.

SCI ALPINISMO

8 marzo: Punta Valnera 2754 m (Val d'Ayas)

Difficoltà: MS; partenza: Estoul - Brusson; dislivello: 939 m.

Attrezzatura - Si richiede una attrezzatura completa da sci alpinismo (zaino, sci con attacchi speciali e ARVA).

Il CAI fornisce il materiale ad uso di tutti (radio, sonde, pala e barella) e dispone di alcuni ARVA ed alcune paia di sci da consegnare in prestito d'uso.

Informazioni e iscrizioni: Tutti i giovedì sera (ore 21,00 - 22,30) presso la sede CAI in Piazza Pellico, 3.



Sci di fondo: Graziella Perri (tel. 942.54.56), Davide Manolino (tel. 947.12.58).

Sci Alpinismo: Luciano Baucia (tel. 947.12.21), Franco Tabasso (tel. 941.52.09).

Sottosezione CRAL/CRT

GRUPPO ESCURSIONISMO

1 febbraio: La Toussuire

Accolti dalla scuola di sci e dall'ufficio del Turismo, che sono stati ospiti nella serata del 10-11 al Centro Incontri, visiteremo a prezzi particolarissimi l'ampio comprensorio sciistico, con possibilità per tutti: fondisti e sciatori; animazione per i non sciatori. Possibilità di spuntini e assaggi tipici durante la sosta-pranzo.

Capi gita: L. Marchisio, G. Salomone.

14-15 febbraio: Avoriaz - Les Portes du Soleil

Chi conosce il giro del Sella in Dolomiti sa quanto sia bello sciare in periplo senza mai ripetere la stessa pista. In maniera ancora più grandiosa questa traversata riflette il Sella Ronde. Piste di fondo immense. Relax e divertimenti per tutti. Pernottamento in Chalet-albergo con cena tipica e dopo-cena in carrozza sulla neve.

Capi gita: G. Salomone, M. Campia.

1 marzo - Vallée Blanche

Accompagnati da una guida Alpina si ripete ogni anno la classica discesa del Monte Bianco attraverso la Mer de Glace. Spettacolare discesa in sci incomparabile per il panorama. Per gli sciatori che non intendessero effettuare la traversata, il pullman si trasferirà sulle piste di Chamonix-Argentière con vista stupenda sul Bianco. Immensi raccordi ad anello per i fondisti. Visita di Chamonix per i turisti non sciatori con attrazioni offerte dalla Capitale delle Alpi francesi.

Capi gita: N. Berrino, S. Doro + Guida alpina.

CAI Sezione di Torino

Scuola Sci Fondo Escursionistico

Prosegue l'attività dei Corsi "verde" e "blu" (principianti e perfezionamento) ed iniziano le uscite su neve di quello "rosso" (Sci

di Fondo Escursionistico e Telemark).

31/1 - 1 e 2 febbraio: Week end della neve nel tarvisiano (prenotazione entro il 15/1/98)

In concomitanza, con i corsi si svolgerà l'attività escursionistica (prevalentemente su anelli pistati e/o itinerari facili) nelle domeniche **8, 15 e 22 febbraio '98.**

CAI UGET Torino

Gruppo Speleologico Piemontese

La filosofia

Andare in grotta non vuol semplicemente dire percorrere una cavità. Negli ultimi anni si è affermato il principio secondo cui lo speleologo è un geografo del sottosuolo. Bisogna "pensare" alle grotte come entità geologiche che si sono formate in centinaia di migliaia o addirittura milioni di anni, entità tuttora "vive" e in continua evoluzione; la maggior parte di esse non sono semplici "buchi" ma complessi sistemi carsici che si sviluppano nel sottosuolo in modo tridimensionale, quindi sia in ambito verticale che in ambito orizzontale; le grotte sono quasi sempre percorse da correnti d'aria che, opportunamente studiate, aiutano lo speleologo a capire ed esplorare la grotta stesa.

Lo speleologo moderno quindi, non è solo uno sportivo ma un esploratore nel senso più profondo del termine; lo speleologo ricerca nuove cavità, le esplora, le rileva topograficamente, le posiziona su una carta e ne divulga la conoscenza attraverso articoli su riviste specializzate e pubblicazioni di larga diffusione.

La storia

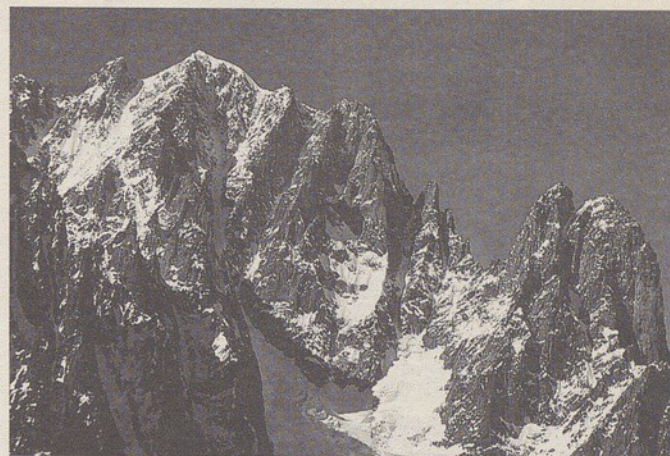
A Torino si comincia a praticare la speleologia alla fine degli anni Quaranta. Quattro ragazzi giovanissimi con la passione dell'avventura sotterranea formano nel 1952 lo Speleo Club Torinese ma sono inesperti e poco organizzati, perciò nel 1953 avviano iniziative per entrare a far parte della sezione torinese dell'UGET (Unione Giovani Escursionisti Torinesi) del Club Alpino Italiano e nasce così il Gruppo Speleologico Piemontese (GSP).

Nel 1957 viene organizzato il primo corso di speleologia con l'intento principale di far conoscere le esperienze speleologiche, alla ricerca di compagni che condividessero la passione per le grotte. In brevissimo tempo il GSP raggiunge quella maturità esplorativa che gli permette di diventare uno dei più importanti gruppi speleologici italiani (è di questo periodo l'esplorazione di Piaggia Bella e Gaché sul Marguareis, la Spluga della Preta in Veneto, il Bifurto in Calabria e Su Bentu in Sardegna). Arriviamo così alla fine degli anni sessanta, periodo di fermenti della classe operaia e studentesca, con la necessità di un cambio generazionale. Ciò avviene negli anni Settanta e va di pari passo con il cambio di tecnica: infatti vengono **abbandonate** le scalette (ingombranti, pesanti e poco pratiche) per privilegiare la progressione su sole corde.

Durante tutti gli anni Ottanta il GSP ritrova il suo antico splendore con la stessa passione che animava la vecchia generazione dei fondatori. Continua e approfondisce la conoscenza delle grotte su tutto il territorio nazionale (Piaggia

Verso il colle del Leo

Foto E. Leinardi - GSA



Bella raddoppia il suo sviluppo orizzontale raggiungendo così i 35 km con undici ingressi e 925 m di dislivello, viene effettuata la giunzione di due grotte in Toscana, il Corchia e il Fighierà, che formano un complesso profondo 1200 m per uno sviluppo di circa 50 km).

Gli anni Novanta sono caratterizzati dalle spedizioni extra-europee (Patagonia, Pakistan, Vietnam, Cina) ma soprattutto impongono nuovamente un'impellente necessità: un altro cambio generazionale (già parzialmente in atto!). Attualmente il GSP, a più di quarant'anni dalla sua nascita, ha un numero di soci che si aggira intorno al centinaio.

Gruppo Sci-Alpinismo

1 febbraio: Cima dell'Angiolino m 2168 da Case Piccat m 950
Dislivello in salita m 1218; ore salita 3,30; difficoltà BS.
Capi gita: F. Conti, D. Osella, R. Valchierotti.

15 febbraio: Traversata della Punta di Loozoney m 2579 da Loomatten m 1343 a Gaby
Dislivello in salita m 1236; ore salita 3,30-4; difficoltà BS.
Capi gita: E. Leinardi, S. Rpggero, C. Rizzi.

1 marzo: Monte Chersogno m 3026 da Villaro m 1375
Dislivello in salita m 1650; ore salita 4-5; difficoltà BS.
Capi gita: R. Fullone, E. Leinardi, F. Losano.



SKIFONDO CAI UGET

Corso di Fondo escursionistico

Lezioni teoriche: in sede

- **5 febbraio:** Cartografia ed orientamento
- **7 febbraio:** Cartografia ed orientamento
- Uscita "a secco" pomeridiana nei dintorni di Torino
- **9 febbraio:** La parola al medico
- **19 febbraio:** Neve e meteorologia
- **5 marzo:** Valanghe e sicurezza

Lezioni tecniche

- **8 febbraio:** Lezione su pista
- **15 febbraio:** Lezione su pista

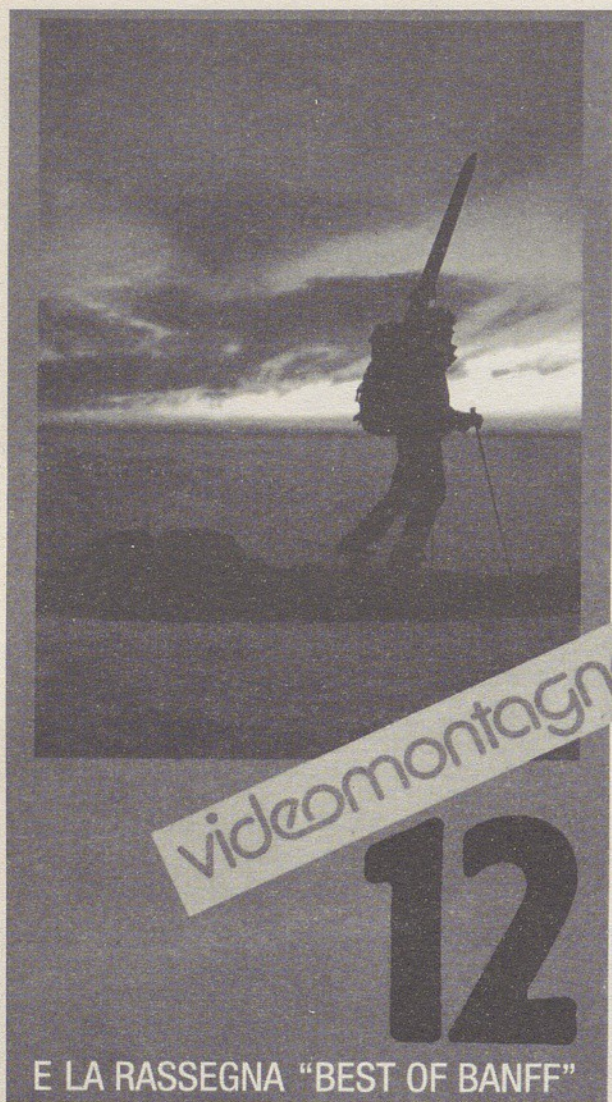
- **22 febbraio:** Gita fuori pista
- **1 marzo:** Gita fuori pista
- **8 marzo:** Gita fuori pista

Gruppo Sci di fondo escursionistico per l'Università della Terza Età (Beinasco)

Programma di lezioni accompagnate da proiezioni di diapositive:

- **6 febbraio:** Inverni di luce
- **20 febbraio:** Valanghe e maltempo
- **6 marzo:** Montagne: albe e notturni





videomontagna

12

E LA RASSEGNA "BEST OF BANFF"

Museo Nazionale della Montagna

Videomontagna

"VIDEOMONTAGNA DODICI" viene realizzato con il concorso della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino e della Regione Piemonte.

La programmazione 1997-1998 durerà fino al 26 luglio prossimo e come sempre toccherà i temi più disparati, avendo comunque come legame e filo conduttore la montagna, l'alpinismo, l'esplorazione, lo sci o la gente che vive alle alte quote.

Momento particolare di "VIDEOMONTAGNA DODICI" sarà la presentazione dell'intera serie "Le Alpi di Messner", prodotta dalla torinese Pubbliviva, trasmessa da RAI Uno e distribuita al pubblico in *home video* con il quotidiano *La Stampa*. Le tredici puntate accompagnano gli spettatori in ogni angolo delle Alpi, affrontando gli argomenti più diversi, dalle tradizioni delle comunità alpine, all'alpinismo e ai nuovi sport che si praticano sulle montagne, con un occhio di riguardo ai problemi della difesa dell'ambiente.

Le prime sette puntate, furono presentate al pubblico e alla stampa con una video-conferenza che si tenne nelle sale del Museo, e aprirono le proiezioni di "VIDEOMONTAGNA DIECI" nell'ottobre del 1995. Vengono oggi riproposte, insieme alle sei di recente produzione che completano la serie, per concludere la nuova edizione della rassegna.

Speciale "Best of Banff" a cura del Museo Nazionale della Montagna in collaborazione con The Banff Centre for Mountain Culture (Alberta, Canada).

Sala video: Banff Festival of Mountain Films, opere premiate.
Aree espositive: Banff International Mountain Photography Competition, fotografie premiate; Banff Mountain Book Festival, volumi in concorso; 27 gennaio - 1 marzo 1998.

3 - 8 febbraio: El Dorado (Environment prize) USA
Alla scoperta degli animali che popolano l'Eldorado National Forest (ed. inglese).

10 - 15 febbraio: Alp Fiction (Sport prize) Svizzera
Lo sciatore estremo Dominique Perret in un'avventura ai limiti della realtà.

E900 (Special Jury prize) Gran Bretagna
Un arrampicatore affronta la via più lunga e difficile del mondo... (ed. inglese).

The lion's King (Special Jury prize) Gran Bretagna
Nell'Africa dell'Est la forza dei vulcani è superiore a quella dei leoni (ed. inglese).

17 - 22 febbraio: Garderem Lou Moussu (Culture prize) Francia
Nei Pirenei convivono due specie antitetiche: gli orsi e i pastori (ed. francese - sott. inglese).

24 febbraio - 1 marzo: Puma - Lion of the Andes (Grand prize) USA
Splendide immagini dei puma nel Parco cileno delle Torri del Paine (ed. inglese).

VIDEOMONTAGNA DODICI a cura del Museo Nazionale della Montagna con le emittenti televisive, seconda parte, dal 3 marzo al 26 luglio 1998.

3 - 8 marzo: No man's land The Shooting
Sci alpinismo e telemark per un viaggio sulle montagne del Libano (ed. italiana).

Biblioteca

Via Barbaroux, 1 - Tel. 011/53.30.31

La Biblioteca è aperta al pubblico nel seguente orario:

- martedì - giovedì 14,30-20,00

- mercoledì - venerdì 9,00-14,30.

La consultazione è libera a tutti. Per facilitare la ricerca la Biblioteca dispone di un catalogo a schede cartacee e uno su computer per autore, soggetti, zone geografiche.

Il prestito è riservato ai soli soci CAI per una durata di 15 giorni. I soci residenti fuori Torino possono usufruire del prestito facendone richiesta tramite la sezione di appartenenza e assumendo a proprio carico le spese di spedizione dei volumi a mezzo plico raccomandato.

Per tutte le pubblicazioni per le quali non è consentito il prestito (opere di particolare pregio, opere esaurite, guide, manuali, periodici, carte topografiche) è stato predisposto un servizio di riproduzione in fotocopia. I soci lontani da Torino possono richiedere telefonicamente la riproduzione di parti di volumi o riviste e ricevere per posta il materiale fotocopiato.

La montagna studiata, la montagna narrata, la montagna rappresentata... il patrimonio della Biblioteca abbraccia tutte le discipline che pongono la montagna come luogo del proprio interesse.

Gli argomenti principali sono l'alpinismo (storia - letteratura), l'arrampicata sportiva, l'architettura - edilizia alpina, biografie, botanica, cartografia - atlanti - altimetria, climatologia, comunicazioni - trasporti - trafori, confini, esplorazioni, escursionismo, etnografia - miti - leggende, fisiologia - medicina sportiva, fotografia, geografia, geologia - idrografia - mineralogia, glaciologia, guerra in montagna, guide alpinistiche, manuali - tecnica - materiali, parchi nazionali, sci alpino, speleologia, turismo alpino (storia - economia), vulcani.